

TRA MERCATO E CULTURA

# Stiamo dalla parte dei librai



**FUORI DAL LIBRO** | Un'opera di Thomas Allen, dal volume «Uncovered» (Aperture Books)

In difficoltà sul piano economico, sono una risorsa culturale. Il Mondello li sceglie come partner, i lettori li possono «adottare»

di **Stefano Salis**

**L**e ultime notizie non sono buone. Purtroppo. E forse in futuro non miglioreranno. Riportano, per esempio, della chiusura della storica libreria Ghelfi & Barbato di Verona. «A Verona, come a Padova, Rovigo e Venezia, nelle vie principali del commercio non ci saranno più "librerie di tradizione" soffocate dall'aumento degli affitti e dai costi generali di gestione e da fatturati stagnanti o in calo. Le librerie di tradizione sono oramai ai margini delle vie

principali del commercio» scrive allarmato Paolo Ambrosini, presidente Ali **commerciatori** di Verona. Ha ragione.

È uno stillicidio continuo e doloroso. In pochi anni sono sparite dai centri urbani molte librerie che hanno segnato la storia delle rispettive città: perdita enorme che non è solo un danno imprenditoriale, ma è soprattutto culturale. E non per questa o quella città, per tutto il Paese. In Francia, tanto per fare le solite "tirate" esterofile (ma sacrosante, stavolta), esiste un preciso dispositivo di legge che cerca di tutelare le librerie. Non ci riesce del tutto: anche la legge Lang, da tutti citata e lodata, non ha arrestato la deriva ma, almeno, l'ha frenata. Da noi, ieri come oggi, si va tutti sparsi verso la disfatta.

Da queste pagine abbiamo più volte tentato di richiamare l'attenzione su questa pericolosa china. Sia chiaro: le librerie – storiche o no, di tradizione o no – devono essere in grado di intercettare i tempi e di cavalcarli, adeguandosi, reinventandosi, migliorando il servizio. Non vanno tutelate tanto per: devono imparare, ovviamente, a farlo da sole. Molti librai – e molti sono i riscontri su queste pagine, dall'intervento qui a

fianco di Alberto Galla, neo presidente Ali, a quelli di Marcello Ciccagliani nelle scorse settimane – sono consapevoli della situazione e attuano, o tentano di farlo, strategie per affrontarla.

Noi siamo convinti che i librai e le librerie – tutte – sono un patrimonio culturale del nostro Paese. Può darsi che molte di esse scompariranno e che magari il libraio è un ormai un mestiere del Novecento, destinato a fare la fine, che so, del maniscalco. Può darsi. Per ora, però, il nostro sostegno alle librerie è forte e abbiamo raccolto con molto piacere la



proposta che ci è arrivata dal Premio Mondello di inserire le "nostre" librerie nel loro meccanismo di premiazione. Abbiamo selezionato 24 librerie di tutta Italia, cercando di trovare librai rappresentativi di tutte le realtà: indipendenti, grandi o piccoli, qualcuno storico, alcuni di catena, alcuni in franchising. Apprezziamo tutte le forme del commercio librario e siamo consapevoli che ciascuna svolge funzioni e ruoli differenti. Sono cose che gli esperti sanno da sempre e vengono ripetute nei convegni e nelle Scuole Librai, da quella di Orvieto a quella di Venezia e Milano (proprio domani si svolge, per la Scuola Mauri, il convegno «Il ritorno economico della soddisfazione del cliente» a cura di Romano Montroni). Ciò che non può essere sopportato è la concorrenza sleale, il finto ricorso alla convenienza per il cliente. La libreria, luogo di incontri e relazioni oltre che di commercio, possiede una dimensione umana irrinunciabile e su questa bisogna puntare. Da dieci anni ormai (e prima ancora con la rubrica «Cari Librai» di Stefano Bucci), sondiamo ogni settimana il termometro di una libreria. La nostra "classifica" è volutamente inattendibile e del tutto parziale. Per quelle ufficiali ci affidiamo ai dati ufficiali, appunto, ma a noi interessa capire cosa propone il libraio, che cosa sta vendendo, cosa sta suggerendo ai lettori. Ecco: proprio i lettori sono l'altro elemento chiave del sistema.

Forse, cari lettori, è tempo di "adottare" la vostra libreria, di amarla e sostenerla più che mai. Noi abbiamo suggerito al Mondello che ogni libreria delle 24 affidasse a una giuria di dieci lettori forti il voto sui tre libri individuati dalla giuria tecnica dei critici (Onofri, Scarpa, Trevi). A novembre sapremo chi ha vinto con i voti di questi lettori esperti. Intanto, grazie alla collaborazione della libraia Enza Campino, da qui a novembre, daremo ogni settimana spazio a una delle librerie che partecipano. È un'occasione per la quale ringraziamo **Giovanni Puglisi**, presidente della **Fondazione Sicilia**, che organizza il premio. È un modo di porre l'attenzione a una delle parti più fragili ed esposte della filiera del libro e di rivalutare il ruolo del lettore. Noi siamo convinti – e il nostro manifesto ne è prova – che le librerie e le biblioteche (aggiornate agli anni Duemila) siano un centro propulsore vero della cultura. Gli aiuti pubblici, poi, sarebbero necessari e dovuti. Se si ammette, come sempre si fa, da parte di tutti i politici, che la cultura è fondamentale per il rilancio, le conseguenze dovrebbero essere immediate e semplici. Ma alla parola non segue quasi mai il fatto. È il momento di provare, ciascuno di noi, a dare un contributo, piccolo o grande. Noi ci siamo, stiamo dalla parte dei librai, della cultura, dello sviluppo. Senza vergogna, con le nostre forze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PREMIO****Un Mondello vestito di nuovo**

Giunto alla 38ª edizione, il Premio Mondello, si rinnova e scommette sul futuro. Promosso dalla Fondazione Sicilia (già Fondazione Banco di Sicilia), in collaborazione con la Fondazione Andrea Biondo, a partire da quest'anno il Premio è organizzato in partnership con il Salone Internazionale del Libro. La nuova sfida del Premio Mondello è quella di andare al di là dei tradizionali premi letterari, trasformandosi in un'iniziativa culturale a tutto tondo nella quale i lettori possano realmente avere un ruolo da protagonisti. Il premio, con l'annuncio della terna dei vincitori della sezione Opera Italiana (uno dei quali a novembre vincerà il SuperMondello) sarà presentato martedì 5 (ore 11,30) a Milano al Circolo della Stampa (Palazzo Bocconi, sala camino, Corso Venezia, 48). Interventi di **Giovanni Puglisi**, presidente della Fondazione Sicilia, Ernesto Ferrero, direttore editoriale del **Salone del Libro di Torino**, Armando Massarenti, responsabile di questo supplemento, i componenti del Comitato Esecutivo, Massimo Onofri, Domenico Scarpa, Emanuele Trevi, e Enza Campino (Libreria dei Sette, Orvieto) in rappresentanza dei librai che hanno aderito all'iniziativa.